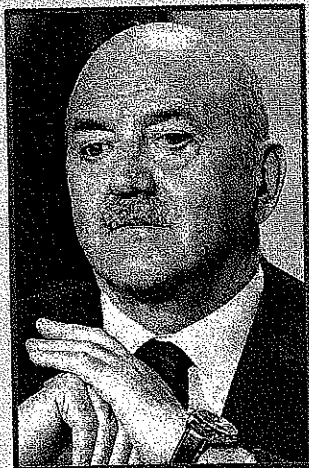


LA NAZIONE



INTERVISTA LUIGI ANGELETTI (UIL)

«La riforma non serviva I numeri lo dimostrano»

TROPPO
PENALIZZATI

**Senza la rivalutazione
degli assegni si crea
un esercito di poveri**

CRITICHE
ALLA FORNERO

**Alcune decisioni
del ministro sono effetto
di imperizia o presunzione**

Matteo Palo
ROMA

«**NOI LO** abbiamo sempre sostenuto, ma questi numeri lo confermano: la riforma Fornero non sarebbe servita». Luigi Angeletti [(nella foto *Imagoeconomica*), segretario generale della Uil commenta così i dati resi noti ieri dall'Inps: nei primi sei mesi del 2012 gli assegni liquidati sono calati di quasi la metà. Per il presidente dell'Inps il sistema è stato messo in sicurezza. Il leader sindacale la vede in maniera piuttosto diversa.

Segretario, qual è la sua lettura?

«La vera valutazione da fare su questi numeri è che ormai la stragrande maggioranza delle persone, se ne ha la possibilità, rinvia l'età della pensione. Tutti gli italiani hanno compreso che andare in pensione significa subire una riduzione del reddito importante, perché è stata bloccata la rivalutazione degli assegni».

Adesso però il sistema è in sicurezza...

«E' vero che ormai il nostro sistema è molto stabile dal punto di vista previdenziale. Ma per me lo è anche troppo: i lavoratori dipendenti continuano a pagare contributi molto superiori alle uscite dell'Inps. Questo francamente non è razionale in un paese come il nostro, ancora sufficientemente industrializzato».

Perché?

«Perché non si fa altro che tenere al-

to il cuneo fiscale, la differenza tra quello che l'impresa versa e quello che il lavoratore percepisce in busta paga, che è uno degli elementi della nostra scarsa competitività. Neanche il governo dei tecnici ci ha messo mano e da loro ci aspettavamo maggiore attenzione all'economia reale e meno attenzione alla pubblica amministrazione. Eppure, hanno continuato sulla strada dei loro predecessori».

Questi numeri non raccontano ancora l'impatto della riforma Fornero...

«Però ci dicono una cosa: già prima della riforma Fornero il nostro sistema pensionistico era il più sostenibile in Europa dopo quello della Finlandia. Insomma, quella riforma non sarebbe servita. Però, se consideriamo anche la vicenda degli esodati, capiamo che alcune decisioni sono state effetto di imperizia o, peggio, di presunzione. Senza contare altri piccoli aggiustamenti passati sotto silenzio».

A cosa si riferisce?

«Alla revisione dei coefficienti di trasformazione, che servono a calcolare il valore della pensione. Il governo li ha tagliati producendo un'altra riduzione degli assegni. Confermando quella tendenza che c'è da quattro o cinque anni a un costante abbassamento».

Allora, cosa bisogna fare?

«Senza fare richieste eccessive, bisogna almeno ripristinare la rivalutazione delle pensioni sulla base dell'inflazione Istat, per non eroderle progressivamente. Altrimenti continuiamo a creare un esercito di poveri veri».